

LA BIBBIA: *STORIA DELL'AMORE DI DIO PER NOI*

L'Antico Testamento

La Bibbia comincia affermando, con un racconto ricco di immagini, che il mondo è stato creato da Dio.

In principio questo mondo è buono, e l'uomo, per la sua intelligenza, la sua libertà e la sua responsabilità su tutte le altre creature, gode di un rapporto privilegiato con il Creatore. Ma l'uomo si è ribellato alla volontà di Dio, introducendo nel rapporto una rottura e un disordine dalle molteplici conseguenze: il male (il peccato) ha fatto irruzione nel mondo e con esso l'egoismo, l'ingiustizia, l'odio, la violenza, la sofferenza e la morte.

Si racconta, con la storia del primo uomo, della prima donna e dei primi fratelli, quella che è la storia dell'umanità intera di ogni tempo e di ogni luogo.

Dio decide di distruggere questa umanità corrotta (diluvio), ma nella Sua generosità anche la salva da una condanna definitiva e totale (Noè) - [Genesi dal capitolo 1 al capitolo 11].

Poi, un giorno, Dio si rivolge all'umanità per chiamarla a tornare verso di Lui.

Dio parla ad Abramo, lo chiama personalmente perché divenga il padre dei credenti di tutto il mondo («*la tua progenie sarà numerosa come le stelle del cielo e la rena del mare*»; «*attraverso dite saranno benedette tutte le famiglie della terra*»). Abramo crede alla Parola di Dio e ubbidisce alla Sua chiamata, e nonostante la sua fede sia messa duramente alla prova segue la volontà divina e si mette in cammino per stabilirsi in Palestina.

In principio la promessa divina è vissuta all'interno della sua famiglia (i patriarchi). Con i figli di suo nipote, Giacobbe detto Israele, in seguito ad una carestia, la famiglia emigra in Egitto. Qui col tempo il popolo di Israele viene oppresso e ridotto in stato di schiavitù da un mondo che non conosce Dio (Genesi, dal capitolo 12 al capitolo 50).

Allora Dio interviene e chiama Mosè.

È la grande epopea dell'Esodo: l'uscita dall'Egitto, il passaggio del mar Rosso, la traversata del deserto verso la Palestina.

Conseguenza di questa grandiosa liberazione, con la quale Dio conferma la Sua promessa, sarà una vita vissuta nella riconoscenza e nel servizio secondo le indicazioni contenute nella legge (il decalogo) che Dio dà a Mosè sul monte Sinai. (Esodo cap. 1 e 2 ; Deuteronomio)

Sotto la guida di Giosuè, con una serie di combattimenti, il popolo di Israele conquista la Palestina. Le varie tribù si organizzano in una federazione comandata da capi ispirati detti Giudici (libri di Giosuè e dei Giudici).

In seguito, per rinforzare la coesione interna e resistere meglio alle forze avversarie, viene instaurata la monarchia.

Dopo la sconfitta del re Saul, Davide è proclamato re da tutte le tribù (ca. 1000 a.C.). Egli riconosce i suoi limiti umani, si pente del proprio peccato, ama Dio sinceramente e scrive preghiere e canzoni che conforteranno per millenni generazioni di credenti.

Suo figlio Salomone darà maggiore compattezza allo stato e costruirà a Gerusalemme un tempio per Dio: *«i cieli interi non Ti possono contenere o Dio, nondimeno poni la Tua benedizione su questa casa, ascolta la preghiera che da qui ti verrà rivolta e perdona»* (1 e 2 Samuele, 1 Re).

Eppure tutto ciò non è che una realizzazione fragile, effimera, parziale, molto limitata.

Alla morte di Salomone il regno si spacca in due: Israele a Nord e Giuda a Sud.

In realtà il disegno di Dio non concerne solo un piccolo popolo ma tutta l'umanità. Non si limita a una razza o a una nazione: è di un'altra dimensione. Concerne l'intera vicenda umana e la vita di ogni persona. Sarà questo il messaggio incessante dei profeti. Essi porteranno un giudizio di valore sugli avvenimenti e indicheranno Dio sovrano negli eventi gloriosi e in quelli tragici. Animati dallo spirito di Dio e sorretti da una coscienza che non cedeva al compromesso, non si stancheranno di riprendere severamente il popolo, la monarchia e la gerarchia religiosa, di denunciare tutte le falsificazioni della volontà divina, l'orgoglio delle istituzioni, la superficialità dei singoli, l'incoerenza tra riti formali e ingiustizie sociali, la collusione con gli idoli di questo mondo.

I profeti esortano, avvertono e minacciano, ma non vengono ascoltati. Allora sopravviene un avvenimento drammatico: i re di Assiria e di Babilonia distruggono Israele (722 a.C.) e Giuda (587 a.C.). Segue la grande deportazione interpretata come un castigo divino (2 Re; Amos; Osea; Isaia dal capitolo 1 al 39).

Ma ecco che in esilio, lontano da Gerusalemme, ci si ricorda del passato, ci si pente, si torna verso Dio, Lo si chiama in aiuto, si spera. E Dio manda alcuni profeti ad annunciare il Suo perdono, la Sua grazia, un meraviglioso ritorno verso Gerusalemme e la venuta del Messia (Isaia capitoli da 40 a 55; Geremia; Ezechiele).

Il ritorno a Gerusalemme si compie (539 a.C.). Il culto è restaurato. Esdra legge solennemente, davanti a tutto il popolo, la legge di Mosè (Esdra; Neemia; Isaia capitoli da 56 a 66; Aggeo).

A quest'epoca molti dei libri biblici prendono la loro forma definitiva, si rileggono le predicazioni dei profeti e le cronache di quel che era successo, ci si interroga sul senso della vita, sulla vanità delle cose, sul problema del dolore; si raccolgono sistematicamente le poesie e le preghiere che molti credenti avevano scritto nei secoli passati (1 e 2 Cronache; Giobbe; Salmi; Proverbi; Ecclesiaste).

Ma soprattutto si spera, si attende un nuovo intervento di Dio, e questa speranza diviene più interiore, più spirituale, più pura, più urgente.

Il Nuovo Testamento

Compare Giovanni Battista. Predica una giustizia morale e sociale: è venuto il momento di cambiare veramente vita perché un nuovo e definitivo intervento di Dio è imminente: *«Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino! Convertitevi, cambiate mentalità!»*. Chi ubbidisce alla sua predicazione viene battezzato con l'acqua, come segno esteriore di un ravvedimento interno.

Anche Gesù va da Giovanni Battista per essere battezzato. Allora Giovanni lo indica a tutti: *«È Lui! È l'uomo su cui scende lo Spirito di Dio, Egli vi battezzerà col fuoco!»*.

Gesù annuncia l'Amore di Dio ai poveri e agli emarginati, guarisce i malati, libera gli oppressi, moltiplica il pane per gli affamati, combatte l'ingiustizia, dona a tutti una speranza nuova. Riprende la legge antica portando alle estreme conseguenze ciò che essa conteneva in maniera implicita: le beatitudini, il comandamento dell'amore, il culto in spirito e verità... Afferma che bisogna amare Dio nostro Padre e bisogna amare l'umanità che è composta da nostri fratelli e nostre sorelle: l'amore riassume tutta la conoscenza di Dio.

Egli critica duramente gli uomini che vivono una religiosità ipocrita, che riducono il rapporto con Dio ad una serie di pratiche e di precetti, che danno grande importanza a particolari insignificanti, ma deliberatamente non considerano le cose essenziali e calpestano l'altro.

Molti seguono Gesù, ma molti anche Lo temono per le Sue denunce, per il Suo comportamento anticonformista e soprattutto perché afferma che questo suo modo di vivere e di agire è voluto da Dio stesso. Quando parla di Dio dice: *«Mio Padre... Colui che mi ha mandato... Colui dal quale vengo e al quale torno...»*. Allora le autorità religiose e quelle civili, individuando in Gesù un pericolo per il proprio potere, si accordano per eliminarlo. E Gesù, tradito da Giuda e abbandonato dai Suoi, viene condannato a morto dal governatore romano Ponzio Pilato e crocifisso.

La Sua morte violenta provoca nei seguaci una crisi terribile, ma dopo tre giorni risuscita, come aveva annunciato, e si mostra ai Suoi discepoli vivente, trasformato eppure sempre lo stesso,

Le prime apparizioni di Gesù risuscitato lasciano perplessi. Ma a Pentecoste, per opera dello Spirito di Dio, la fede dei discepoli prende tutta la forza necessaria. Essi capiscono che quella morte è il prezzo di un amore giunto al dono totale di se stesso, è il segno per eccellenza della grazia di Dio. E in quella risurrezione, segno della vittoria operata da Dio, è anticipata la risurrezione e la vita eterna di ogni credente. Gesù è il Signore dei vivi e dei morti, è Colui che ha salvato l'umanità liberandola dal potere del male.

I discepoli divengono apostoli (inviati). La loro vita consisterà ormai nel testimoniare e comunicare a tutti ciò che hanno vissuto, visto e creduto di Gesù.

Marco, Giovanni, Pietro, Paolo e tanti altri, predicano, scrivono la storia di Gesù e inviano lettere nella convinzione e nella fede che Egli è stato unico nel suo rapporto con Dio (Cristo/Messia, Figlio, Salvatore, Signore) e che quel che è avvenuto nella sua persona ha una portata universale.

Uomini e donne di ogni tempo, di ogni luogo e di ogni condizione, sono chiamati a conoscere Gesù, la Sua predicazione e la Sua persona, e a trasformare il loro modo di vivere secondo la Sua Parola.

Là, dove Cristo è predicato, la fede è operante e l'amore verso Dio e verso i fratelli è vissuto, lì c'è la chiesa cristiana: un nucleo che testimonia e anticipa il mondo nuovo di Dio (Vangeli; Atti; Lettere).

Giovanni ci fa intravedere, con una serie di immagini, la realtà futura di questo mondo di muore voluto da Dio: «*Vidi un nuovo cielo e una nuova terra... Dio abiterà con gli uomini... asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro, la morte non ci sarà più, nè vi sarà più cordoglio, nè grido, né dolore... Ecco Io faccio ogni cosa nuova...*» (Apocalisse).

E con questa visione si conclude la Bibbia.